

Intervento

di Giuseppe Rivoira

La problematica evidenziata nella relazione Antonietti sulla pianificazione territoriale, considerata dal punto di vista dell'intero territorio nazionale, assume note di particolare rilievo in alcune scelte d'uso del territorio effettuate in molti comuni della Sardegna. Infatti, se è legittimamente giustificato nei comuni della Valle Padana il sacrificio di vaste aree di ottimi terreni agricoli per lasciare posto ad insediamenti industriali, in quanto non sono proponibili ubicazioni alternative, come possono razionalmente spiegarsi le localizzazioni delle cosiddette aree di sviluppo industriale effettuate nella maggior parte dei comuni sardi? Esempi eclatanti si hanno a Cagliari, Sassari, Oristano, Alghero per citarne solo alcuni. Se programmazione territoriale vi è stata non vi è dubbio che sia stata volutamente orientata scartando qualsiasi ipotesi di scelta alternativa realmente proponibile per perseguire l'obiettivo predeterminato di sottrarre all'agricoltore i migliori terreni da orto come nel Sassarese, o vigneto (Cagliaritano) o aree irrigue già servite da condotte tubate sotterranee come nella Nurra di Alghero. Se distruggere opere già realizzate con conseguente sperpero di denaro pubblico significa programmazione e pianificazione territoriale non vi è che da prenderne atto. Ma la strada della rassegnazione di fronte a precedenti scelte sbagliate non credo sia la più razionale. È necessario ribadire che il deficit alimentare nazionale può essere controllato anche riservando per noi e i nostri figli al loro uso vocazionale i migliori terreni agricoli. Sensibilizzare le pubbliche amministrazioni sulle gravi conseguenze derivanti da scelte sbagliate mi pare sia uno dei principali obiettivi di questo Convegno.